



Le nostre sfide sul territorio

► *Il difficile confronto con i sindaci, dalla sanità al fisco locale.*

«Nuove politiche contro il declino»

di Natalino Giacomini

L'attivismo dei comitati nella lotta per la sanità pubblica, così come la crescente sensibilità sulle tematiche ambientali, sono l'indice di un rinnovato impegno civile e sociale anche in Friuli. Impegno che si deve anche a un notevole attivismo degli anziani, presenti in forze alla recente manifestazione di Tolmezzo (vedi le pagine successive di questo inserto) e anche in occasione delle ricorrenze del 25 Aprile e del Primo Maggio. Sprazzi di luce e di speranza in un panorama allarmante non solo a livello internazionale, ma anche per l'Italia e per la nostra regione, prossime all'appuntamento con le elezioni europee e con le amministrative.

Dei grandi temi nazionali e di Europa parliamo ampiamente nella parte generale di questo giornale, dove affrontiamo anche i nodi della sanità pubblica e della sua crisi, ben percepibile e percepita purtroppo anche per i cittadini di questa regione e della nostra provincia. A lanciare alto l'allarme, qui in Friuli, ci sono in prima linea i sindacati dei pensionati, con una positiva unità di intenti e di obiettivi. Dall'attivo unitario di febbraio fino alla riuscita e importante manifestazione di Tolmezzo, ogni iniziativa sul versante della sanità ha visto piena sintonia tra Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil: un fattore importante e che speriamo possa portare a ritrovate sinergie anche su scala più ampia, per fare in modo che la mobilitazione possa coinvolgere tutto il territorio regionale

e approdare a Trieste, favorendo l'apertura di un confronto a tutto campo con la Giunta Federiga e l'assessore Riccardi, finora sordi al dialogo con i sindacati, i lavoratori e chi, come i comitati, dà voce alle istanze dei cittadini e dei territori.

Ma c'è un altro confronto che non decolla ed è quello con i sindaci. Come spiegato nello scorso numero di Liberetà, come sigle pensionati, e con il supporto dei nostri sindacati confederali, abbiamo rivolto una prima



serie di richieste di incontro, contattando i sindaci dei principali comuni, per aprire

con loro un confronto a tutto campo che spazi dallo stato della sanità e dei servizi as-

sistenziali fino alle altre problematiche aperte, dalle imposte locali alle politiche per le famiglie, come asili nido, assistenza domiciliare, trasporti, mense scolastiche, tutela del livello dei servizi ai cittadini, dagli sportelli postali a quelli bancari. Sono pochi quelli che ci hanno risposto e che si sono seduti al tavolo: non è la risposta che ci aspettavamo, non è un atteggiamento positivo in un momento in cui la distanza tra cittadini e politica, tra amministrati e amministratori, tende a farsi sempre più ampia. Comprendiamo che in questo momento l'attenzione sia rivolta a un appuntamento elettorale che in provincia di Udine interessa quasi due comuni su tre. E siamo consapevoli delle difficoltà poste da una macchina amministrativa che continua a perdere risorse umane e finanziarie, anche a causa dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione. È proprio in fasi difficili come questa, però, che il confronto e il dialogo con i cittadini e le associazioni di rappresentanza diventa fondamentale, per coprire quei vuoti che la politica, anche a livello locale, fatica sempre più a riempire.

Friuli, 81 Comuni al voto

► *L'importanza di partecipare: la democrazia non si delega*

Le elezioni amministrative si terranno in contemporanea con il voto per il rinnovo del Parlamento europeo, sabato 8 e domenica 9 giugno. Ben 114 Comuni del Friuli Venezia Giulia, più della metà, sono chiamati a eleggere il sindaco e i consiglieri. Trattandosi di comuni con meno di 15mila abitanti, verrà eletto sindaco il candidato con più voti, anche se non raggiungerà la maggioranza assoluta dei votanti. Non ci sarà quindi ballottaggio. In virtù della nuova legge elettorale, sono stati ammessi a candidarsi i sindaci che abbiano già alle spalle due mandati consecutivi. La stessa norma ha inoltre abbassato dal 50% al 40% dei votanti il quorum necessario per l'elezione del sindaco, quando ci sia un unico candidato alla poltrona di primo cittadino. L'appello dello Spi è a partecipare al voto: è indispensabile infatti che i cittadini partecipino e scelgano i propri amministratori e rappresentanti, a tutti i livelli, dal Comune fino al Parlamento nazionale e a quello europeo. La democrazia va esercitata, non delegata!

Questi gli 81 comuni interessati in pro-



vincia di Udine: Amaro, Ampezzo, Aquileia, Artagna, Attimis, Basiliano, Bicinicco, Buttrio, Camino al Tagl., Campoformido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo, Cercivento, Chiopris Viscone, Chiusaforte, Colloredo di Monte Albano, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Enemonzo, Fagagna, Flaibano, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gonars, Grimacco, Lestizza, Lusevera, Magnano in Riviera, Malborghetto Valbruna, Manzano, Marano Lagunare, Mereto di Tomba, Moggio Ud., Mortegliano, Moruzzo, Muzzana, Osoppo, Paluzza, Pasian di Prato, Pavia di Ud., Pontebba, Povoletto, Pozzuolo, Pradamano, Prato Carnico, Precenico, Prepotto, Pulfero, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana, Remanzacco, Resia, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano Teor, San Giovanni al Nat., San Leonardo, San Pietro al Nat., San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Santa Maria la Longa, Sappada, Sedegliano, Socchieve, Stregna, Terzo di Aquileia, Trasaghis, Treppo Grande, Trivignano Ud., Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Visco, Zuglio.



Mobilitati per sanità e welfare

La crescita delle liste di attesa per visite, esami ed interventi, l'emergenza personale che colpisce sia gli ospedali che i servizi socio-sanitari sul territorio, con oltre 1.500 dimissioni di medici e infermieri in regione negli ultimi tre anni, le lacune sul fronte della prevenzione, la carenza di medici di base, che già oggi privi di un curante di riferimento oltre 100mila cittadini in provincia di Udine. Sono le grandi criticità che affliggono il servizio sanitario in regione e in provincia di Udine, al centro della mobilitazione dei sindacati territoriali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, partita ufficialmente il 19 marzo con un attivo regionale a Udine e culminata (ma è solo l'inizio) con la manifestazione di Tolmezzo di cui parliamo nel pezzo qui a fianco. «Visto il contesto attuale è indispensabile intervenire, passando dalle giuste critiche che ab-

► **Centomila friulani senza medico di base e il 10% rinuncia alle cure**
I sindacati pensionati uniti per chiedere di fermare il declino



biamo mosso in questi anni a proposte da avanzare per riattivare un sistema le cui basi facciano riferimento al comparto pubblico con una funzione universale a

garanzia di tutti i cittadini», si legge nel documento approvato al termine dell'attivo da Spi, Fnp e Uilp, che contiene le proposte programmatiche dei sindacati.

TUTELARE IL SERVIZIO PUBBLICO

L'assetto organizzativo del sistema socio-sanitario, per i sindacati, deve assicurare «la presa in carico, la continuità assistenziale, senza dimenticare il ruolo della prevenzione». Esigenze, queste, che possono trovare una risposta «solo in un assetto di servizio sanitario pubblico».

LISTE DI ATTESA La crescita dei tempi di attesa rappresenta uno degli aspetti più drammatici della crisi del servizio sanitario. Secondo il monitoraggio sui Lea del ministero della Salute, il 9,8% dei cittadini del Fvg rinuncia alle cure a causa dei tempi di attesa e del basso reddito: è sulla base di questa drammatica situazione che i sindacati chiedono «un piano straordinario di recupero

che preveda criteri di priorità, adeguamento delle dotazioni organiche, ampliamento dei tempi di attività della diagnostica e delle sale operatorie, razionalizzando l'utilizzo delle risorse del personale e potenziando i servizi.

PERSONALE E FINANZIAMENTO

L'acquisizione di personale a gettone e l'esternalizzazione di interi servizi ospedalieri e distrettuali, per i sindacati, grava sulla spesa sanitaria regionale «con oneri ben superiori rispetto a quelli legati a un adeguamento degli organici. Da qui, e alla luce delle 1.530 dimissioni tra medici ed infermieri avvenute negli ultimi 3 anni, la richiesta di interventi che consentano almeno di ridurre il gap che si è determinato negli ultimi anni e concedano alle Aziende sanitarie di

La protesta dell'Alto Friuli

► **Grande partecipazione alla manifestazione di Tolmezzo**
«Un movimento che cresce e punta a diventare regionale»

Ad denunciare la crisi della sanità pubblica non sono soltanto i sindacati e i lavoratori della sanità, ma anche strati sempre più ampi della popolazione, che affidano le loro preoccupazioni e la loro rabbia anche ai comitati. E sono stati proprio i sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil e due comitati, il Coordinamento regionale Salute e il Cosmo (Comitato per la salute della montagna) a promuovere, lo scorso 4 maggio, una partecipatissima manifestazione di piaz-

za a Tolmezzo.

«Sono scesi anche dai più remoti paesi della Carnia – si legge nel Messaggero Veneto del 5 maggio, il giorno dopo la manifestazione – per difendere il valore immenso della sanità pubblica per chi vive in montagna e chiedere un immediato cambio di rotta alla Regione. Dall'anziano tentennante sul suo bastone, ma fermissimo sulle priorità, alla giovane famiglia munita di pentole e mestoli per far udire più forte la voce e la richiesta di futu-



ro del territorio, dalla studentessa al geometra al falegname all'avvocato, una marea di persone si è ritrovata ieri in piazza XX Settembre a Tolmezzo». Parole che descrivono bene, come le fotografie di queste pagine, quanto sia stato partecipato e sentito l'appuntamento, che ha chiamato in piazza

diversi consiglieri regionali di opposizione, sindaci e amministratori della Carnia e dell'Alto Friuli, figure di portata nazionale come l'ex ministro Fabrizio Barca e l'economista Massimo Florio, entrambi in rappresentanza del Forum disuguaglianze diversità.

Importante anche il percor-

so che ha portato alla manifestazione, frutto di oltre venti assemblee pubbliche organizzate nel territorio della zona montana e pedemontana a partire da marzo. Incontri, questi, che hanno fatto emergere con grande chiarezza e consapevolezza le tante, troppe criticità che hanno caratterizzato,



ripristinare la funzionalità organizzativa del sistema, oggi gravemente compromessa. **DISTRETTI E RUOLO DEI COMUNI.** Per quanto riguarda la sanità territoriale, i sindacati chiedono anche di «ripristinare quel ruolo centrale dei Distretti che oggi esiste solo sulla carta». Solo con una stretta sinergia e intesa tra l'organizzazione sanitaria e i Servizi sociali dei Comuni, infatti, si possono affrontare le questioni dei diritti alla salute dei cittadini e delle comunità più fragili. «Va quindi rilanciato con forza – sostengono i sindacati – il percorso dei Piani di Zona, fissando obiettivi di lavoro comune tra l'Azienda sanitaria, gli Ambiti e le organizzazioni sociali attive nel territorio». Una maggiore sinergia tra Servizio sanitario e Comuni è anche la chiave strategica per affrontare le grandi sfide della de-istituzionalizzazione e dell'assistenza domiciliare, finalizzate a supportare il più possibile la vita autonoma degli anziani.

MEDICINA GENERALE La gravissima carenza di medici di base, con un fabbisogno di circa 150 professionisti a livello regionale, sta privando una parte consistente di cittadini, oltre 100mila nella sola provincia di Udine, della principale porta di accesso alle cure primarie. «Per questo – si legge nel documento – devono essere accelerati tutti gli atti previsti dal Pnrr, in particolare quelli relativi all'organizzazione e alla dotazione di operatori. È grave però che l'assessore regionale e le stesse aziende minimizzino i disservizi adducendo argomentazioni di natura nazionale, considerando anche il fatto che il diploma di formazione in medicina generale è conseguenza di un iter normativo regionale». **FRAGILITÀ E DISAGIO SOCIALE.** L'indebolimento e la frammentazione del welfare, uniti alla crisi del sistema sanitario, richiedono, secondo Spi, Fnp e Uilp «un serio e approfondito confronto su alcune questioni assolutamente critiche come la promozione

dell'invecchiamento attivo, la gestione domiciliare della non autosufficienza e delle demenze, l'organizzazione e la qualità delle strutture residenziali, la coerenza delle risorse destinate al Fondo per l'Autonomia Possibile, lo sviluppo di forme residenziali innovative». Ma l'emergenza sociale ed economica riguarda anche i giovani. «L'ascensore sociale – per i sindacati – non solo ha smesso di salire, ma scende e rende critica la situazione dei giovani, che sperimentano condizioni peggiorative rispetto a quelle della generazione precedente. Ma preoccupa anche la povertà ereditaria, che colpisce il 60% dei nati in famiglie bisognose, e la diffusione della povertà assoluta, una condizione in cui versa quasi il 6% delle famiglie di questa regione». Da qui, rilanciano i sindacati friulani, l'esigenza di rafforzare il presidio del welfare e di aprire nuovi canali di confronto tra la regia del sistema, i cittadini e le organizzazioni di rappresentanza.

Cuore, l'importanza della prevenzione

Stili di vita e malattie cardiache: se n'è parlato a teatro



Meglio prevenire che curare: è lo slogan sempreverde che le leghe Spi dell'Alto e del Medio Friuli hanno scelto come *leitmotiv* dello spettacolo dal titolo *Un sorriso per il cuore*, andato in scena il 22 marzo sul palco del teatro Lavaroni di Artegna. Il duo comico dei Trigeminus e il dottor Duilio Tuniz (*nella foto*), ex primary della riabilitazione cardiologica del Gervasutta di Udine, hanno affrontato in chiave ironica l'importante tema della prevenzione delle patologie cardiache, in un mix di divulgazione scientifica e cabaret molto apprezzato dal pubblico. Importanti anche il sostegno del comune di Artegna (sul palco è salito anche il sindaco Alessandro Marangoni) e il contributo di un altro medico, il dottor Guglielmo Pitzalis, che negli anni 80 fu tra i promotori di uno dei primi piani di prevenzione lanciati in Friuli, il cosiddetto progetto Martignacco

Se da un lato rappresentano tuttora la principale causa di morte nel nostro Paese (il 34,8% di tutti i decessi nasce da patologie cardiache) e dei ricoveri, le malattie cardiovascolari possono trovare un contrasto molto efficace nella prevenzione, in quanto riconoscono, accanto a fattori di rischio non modificabili (età, sesso e familiarità), anche fattori su cui è possibile intervenire, legati a comportamenti e stili di vita (fumo, alcol, scorretta alimentazione, obesità, sedentarietà). Molte le iniziative di prevenzione attuate con successo anche in regione (come il già citato progetto Martignacco negli anni '80, Mortegliano negli anni '90), con l'obiettivo di coinvolgere direttamente la popolazione, soprattutto quella più a rischio, con il diretto coinvolgimento dei sindaci e dei distretti: alla loro base una forte campagna di informazione, di educazione sanitaria e di controlli sanitari periodici, fondamentali per prevenire e ridurre queste patologie.

Di tutto questo si è parlato nella serata di Artegna, che è stata anche l'occasione per un importante annuncio da parte dei vertici del Distretto sanitario del Gemonese. Il territorio del gemonese e della Carnia sarà infatti interessato da un progetto di prevenzione sulle malattie cardiologiche che coinvolgerà, a partire da Artegna, la popolazione con più di 50 anni: un finale che auspichiamo e che speriamo possa essere da esempio per tutto il territorio regionale, magari riproponendo anche lo spettacolo andato in scena ad Artegna.



in questi ultimi anni, il funzionamento della sanità, del servizio sociale e socio-assistenziale, con pesanti effetti su una popolazione caratterizzata da un tasso di anzianità particolarmente elevato e quindi da una forte diffusione di patologie croniche e invalidanti. A chiudere gli interventi, in piazza

XX Settembre, il segretario provinciale dello Spi Cgil Natalino Giacomini, che con un accurato e applaudito intervento ha lanciato un forte appello ai sindaci, per far sì che escano dalla subalternità, raccolgano il disagio dei propri cittadini e si facciano promotori di un cambiamento radicale della politica in

materia di sanità pubblica, insieme al sindacato e ai comitati. Ma per promuovere quel cambiamento, ha aggiunto, saranno necessarie nuove mobilitazioni e nuove iniziative, aumentando il pressing popolare nei confronti della regione e puntando a una grande manifestazione a Trieste.

► **Nonostante la concomitanza con la manifestazione nazionale a Monfalcone, il corteo del Primo Maggio ha registrato una grande partecipazione popolare**

Il Primo Maggio, nonostante la straordinaria concomitanza con la vicina manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil, con la presenza di Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri a Monfalcone, i sindacati della provincia di Udine e della Bassa Friulana hanno deciso di confermare un appuntamento importante come il corteo di Cervignano, ancora più sentito quest'anno, in cui cadeva il suo 70° anniversario.

La scelta, non facile, è stata premiata dai fatti. La partecipazione popolare, infatti, è stata altissima, direi addirittura superiore all'anno scorso. Il corteo è partito con in testa la storica bandiera della prima Camera del Lavoro, risalente ai primi anni del Novecento, un simbolo che dimostra e ricorda quanto sia lunga la storia di lotta della Cgil nella Bassa Friulana. Portare quella bandiera per le strade di Cervignano è un compito che per tradizione tocca al segretario dello Spi della Bassa e credetemi



che è un onore, perché quella stoffa porta il segno dei tempi e della nostra storia. Emiliano Giareghi, segretario generale della Cgil di Udine, ha tenuto il comizio centrale, un ottimo intervento che ha toccato tutti i nodi di questo difficile momento nazionale: le morti sul lavoro, il delicato quadro economico, il degrado della sanità, nazionale e

Cervignano, batte il cuore del lavoro



regionale, i rapporti tra sindacato e politica, da Roma fino al nostro Friuli Venezia

Giulia, i conflitti in corso che si stanno aggravando e naturalmente i grandi temi dell'in-

stabilità mondiale e della pace che non c'è.

Moltissimi gli applausi, ma anche gli spunti di riflessione. Abbiamo dimostrato una volta di più che siamo presenti e che riusciamo ancora, in tempi complicati come questi, a promuovere eventi con una grande partecipazione popolare.

Michele Paris

Le nostre sedi: dove chiamarci, dove trovarci

Sede Spi provinciale	Udine via Malignani 8	0432.548204	da lun a ven 9-12.30	San Giorgio di Nogaro	Piazza del Grano 7	0431.65641	lun e ven 9-12.30 mar 14.30-17.30
Udine	via di Mezzo 45	0432.507129	da lun a ven 9-12	Cervignano	Via Aquileia 12/1	0431.370143	da lunedì a venerdì 9-12
Feletto Umb.	Via Udine 47	0432.570306	mercoledì 9.15-12	Aquileia	Corso Gramsci 31	339.7860309	venerdì 10-12
Martignacco	Municipio	0432.657356	lunedì 10-12	Fiumicello	Via Gramsci 1	349.2337370	martedì 9.30-12
Pasian di Prato	Piazza Matteotti 39	0432.699571	lun e ven 10-12	Gemona	via Campagnola 15	0432.970329	da lunedì a venerdì 9-12
Pavia di Udine	Municipio	333.5912858	mercoledì 11-12	Tarcento	Via Angeli 3	0432.783848	venerdì 9.30-12
Tricesimo	Via Roma 112	0432.880222	mer-gio-ven 9.30-12	Tarvisio	V. XXV Marzo 1944, 2	380.7486210	lunedì 9-11.30
Codroipo	Via Roma 93	0432.901158	mar-gio-ven 10-12	San Daniele	V. Trento e Trieste 46	0432.954775	lun-mer-gio-ven 9-14.30
Mortegliano	Vicolo Centrale 4	0432.761733	mar-mer-gio 10-12	Buja	Municipio		martedì 9.30-10.30
Cividale	Foro G. Cesare 14	0432.733669	da lun a sab 9-11.30	Ragogna	Municipio		martedì 11-12
Buttrio	Via Cividale 36	0432.673562	giovedì 10.30-11.30	Tolmezzo	Via Carducci 18	0433.2033	da lun a ven 9.30-11.30
Manzano	Via Stazione 12	0432.754058	mar-mer-ven 10-12	Ampezzo	Municipio		giovedì 16.30-17.30
Latisana	via Sottopovolo 87/c	0431.520835	da lun a ven 8.30-12	Ovaro	Centro socio-culturale		giovedì 15-16
Lignano	Via Latisana 172	389.1685182	lunedì 8.30-12	Paluzza	Via Roma 50/A		mer 16.30-18; sab 10-12
Muzzana	V. Circonvallazione 6	339.3370485	2° e 4° gio. mese 9.30-11.30	Paularo	Municipio		sabato 9-11
				Sappada	Municipio		giovedì 8.30-10.30